

— 5 DICEMBRE 2018 —

2 \ FOCUS STORY \

GEOTERMIA TRA INCENTIVI FER E UNA NUOVA VISIONE INDUSTRIALE

6 \ AMBIENTE \

SOS SUOLO TRA PRESSIONI ANTROPICHE E NATURALI

9 \ MOBILITÀ \

LA POLONIA OLTRE COP24

11 \ SCENARI \

IL QATAR LASCIA L'OPEC

12 \ SCENARI \

LA SICUREZZA "SOSTENIBILE" DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE

15 \ VISTO SU QE \

FER, PER CENTRARE I TARGET UE SERVONO IN ITALIA 126 MLD €

16 \ MOBILITÀ \

TRASPORTO NAUTICO, DAI FINANZIAMENTI DELLA BEI ALL'AVVIO DEL SISTE

20 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

ELETTRODOMESTICI, TRA EFFICIENZA ENERGETICA
E GESTIONE CIRCOLARE DELLE RISORSE

21 \ DOSSIER \

EFFICIENZA, LA MISURAZIONE COME ELEMENTO
CHIAVE DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI

23 \ TECNOLOGIA \

NUMERI IN CRESCITA PER IL NO-DIG IN ITALIA

24 \ CALENDARIO EVENTI \



Il settimanale di
quotidiano energia



Geotermia tra incentivi Fer e una nuova visione industriale

AGNESE CECCHINI

5 dicembre '18 - La fine degli incentivi alla geotermia, previsti nel decreto Fer 1, ha scioccato gli stakeholders soprattutto nella regione Toscana in cui sono concentrati diversi stabilimenti di produzione energetica da questa fonte. Le polemiche si sono susseguite sui media e hanno infine preso forma nella manifestazione dello scorso 1 dicembre a Lardarello, sede di un impianto geotermico ad alta entalpia della Val di Cecina. Su e7 abbiamo sentito i protagonisti della vicenda.

“In settimana faremo partire una richiesta di incontro con il Ministero. Vogliamo arrivare a un tavolo tecnico in cui si comprendano certe situazioni prima di commettere errori che potrebbero diventare irreversibili. Vogliamo far capire che la geotermia è un'energia tutta particolare che vale la pena studiare e conoscere” spiega al settimanale **Loris Martignoni sindaco di Pomarance** uno dei comuni interessati da questa risorsa.

Ovviamente gli impianti in essere, le cui concessioni sono attive fino al 2024, non sono in discussione, come non sono in discussione gli attuali incentivi per le imprese e le somme versate alle Regioni. Numeri interessanti, già nella sola Toscana, normati oltre che dalla Lg. 896 del 1986, successivamente rinnovata, anche dall' "Accordo generale sulla geotermia" tra impianti geotermici e Regione del 2007.



In cifre questo si tramuta in un versamento per la Lg 896 del 1986 su impianti di potenza superiore a 3MW, di una lira per ogni kWh ai comuni nel cui territorio è compreso il campo geotermico coltivato; una lira per kWh alla Regione (entrambi con aggiornamento biennale all'inflazione) e un contributo un tantum di lire 12.000 per kW di potenza. Rispetto all'Accordo generale stipulato dalla Regione invece, viene versato un corrispettivo annuo di circa 67ML€ secondo la produzione effettiva e indicizzato; e 0,65ML€ per ogni MW di nuova potenza rateizzati in 10 anni. Siamo nell'ordine di 72,8ML€ sui 112 MW di nuova potenza. Infine un versamento di 65.000 €/annuo per ogni intervento di implementazione su cui si percepiscono incentivi anche in caso di sostituzione di potenza esistente. Infine l'accordo prevede di versare 250ML€ da destinare a interventi prioritari e per interventi vari. Il tutto con scadenze delle concessioni allineate al 2024.

Un vero strumento di sostegno per il territorio, "I comuni che godono di questi incentivi sono 17, più tre comunità montane e tre province". Spiega il sindaco di Pomarance "Inoltre è stato fatto un accordo con le province di 32 milioni per la sistemazione della viabilità in specifico delle frane. Sono risorse impiegate per lo sviluppo del territorio e progetti complessivi di miglioramento delle infrastrutture in generale. Ma non possiamo fare un discor-

so di numeri e di like - continua il Sindaco- Serve una strategia che vada oltre i sì e i no dei comitati, il governo deve garantire la possibilità tecnologica, e poi sarà la politica a calarla sul territorio". Insomma non bastano le rassicurazioni del governo che promettono un inserimento della fonte energetica nel Fer 2.

Il timore più grande tra gli addetti del settore è l'esclusione di fatto della geotermia dalla cerchia delle energie rinnovabili. Un precedente che si teme sia irreversibile. "L'alta entalpia è una microeconomia che si può realizzare solo in piccolissime proporzioni del territorio italiano" sottolinea **Tommaso Mascetti Consigliere e Coordinatore Commissione Geotermia del Consiglio Nazionale dei Geologi** "ed è costosa, con tempi di rientro molto lunghi, mentre differente è la bassa entalpia (con cui si può fare riscaldamento e raffrescamento domestico ndr.). In Italia ne abbiamo davvero molta e potrebbe risolvere tutti i problemi di inquinamento nazionali, abbassando di CO2 e garantire un risparmio del 60-70% al cliente finale".

I timori sulla salute della tecnologia, difatti, sono totalmente dipanati dai dati di Arpa Toscana e dagli studi del CNR secondo cui gli impianti ad alta entalpia non sono pericolosi in quanto dotati di AMIS, Abbattimento Mercurio e Idrogeno Solforato. Sistemi che a detta di **Mascetti** garantiscono la qualità dell'aria.



Rispetto all'innovazione tecnologica il Sindaco di Pomarance evidenzia che si può fare ancora molto "ma siamo convinti che fermarsi o fare uno stop lungo potrebbe dire non ripartire più, e questo non ce lo possiamo permettere. Nello stesso tempo vorremmo preparare una strategia di incentivazione alla ricerca e l'innovazione per fare cultura, favorire la trasparenza e l'accettabilità ambientale di certi territori e comitati".

Attualmente la geotermia dà occupazione a circa 650 addetti diretti e a circa 1.000 / 1.500 nell'indotto indiretto nell'area Toscana essendo una filiera rinnovabile tutta made in Italy con molte ricadute di manutenzione e restyling. Una risorsa che solo negli impianti di Enel Green power in Toscana produce circa sei miliardi di KWh annui pari a oltre il 30% del fabbisogno energetico regionale. Nell'area c'è ancora il potenziale per realizzare altri impianti, già in progettazione, pensiamo al PC6, a Piancastagnaio, che attende l'approvazione del VIA in Regione.

COSA SONO GLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO AMIS E DELL'AMMONIACA?

Fonte Geotermia sì

Il tema dell'occupazione è delicato per un territorio che non ha molte altre risorse lavorative. È stato calcolato che ogni nuovo MW di potenza installata per nuovi impianti realizza circa 2 posti di lavoro tra indotto diretto e indiretto (si calcola che per ogni nuova centrale da 20 MW, come dovrebbe essere PC6 per esempio, si creino 40 posti lavoro). L'indotto temporaneo invece, per cui sono comprese le fasi di cantiere per la costruzione di nuove centrali, è calcolato in media sulle 100 persone per ogni impianto per una durata di circa un paio di anni.

Una risorsa importante per il territorio per cui si potrebbe valutare uno strumento finanziario alternativo. "So di aziende che per usare solo energia rinnovabile geotermica sono disposte a pagare anche un po' di più" riflette Martignoni. "Gli strumenti da mettere in campo possono essere diversi. Ma ora il tema non è tanto il costo dell'incentivo, ma della accettabilità della risorsa".

La sigla AMIS significa Abbattimento Mercurio e Idrogeno Solforato. L'impianto è posto prima dell'emissione del gas in atmosfera. Il mercurio viene abbattuto per assorbimento su dei filtri al selenio formando seleniuro di mercurio, composto altamente stabile. I filtri sono progettati per una durata di diversi anni. L'idrogeno solforato viene abbattuto invece tramite una ossidazione catalitica ad anidride solforosa che a sua volta viene assorbita nell'acqua di centrale (la condensa del vapore) ed avviata alla reiniezione come soluzione salina di solfato di sodio. Il ciclo è chiuso e non prevede l'utilizzo di risorse idropotabili. Gli AMIS, per le centrali più vecchie, devono essere attivi per almeno il 90% del funzionamento annuo della centrale, per le più recenti per almeno il 95% e per quelle di nuova costruzione saranno richieste percentuali di funzionamento ancora più elevate. "I controlli effettuati da ARPAT mostrano che l'efficacia dell'AMIS nel rimuovere i due inquinanti dal gas inviato al trattamento è davvero notevole: i valori di efficienza media infatti risultano del 97 - 99 % per H₂S e del 90 - 95 % per il mercurio" (fonte <http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/sistemi-produttivi/impianti-di-produzione-di-energia/geotermia/controllo-delle-emissioni/abbattimento-delle-emissioni-delle-centrali-geotermiche>). Gli AMIS presenti nelle centrali di Bagnore 3 e Bagnore 4 sono dotati anche di un sistema per l'abbattimento dell'ammoniaca, che funziona tramite assorbimento in acqua di centrale acidificata con acido solforico e riavviata alla reiniezione.

SOS suolo tra pressioni antropiche e naturali

Intervista con Dott.ssa Stefania Nisio, ISPRA

IVONNE CARPINELLI

5 dicembre '18 - Nel 2017 il consumo di suolo ha determinato la perdita di 52 km² di terreno, equivalenti a 2 miliardi di euro l'anno (ultimo rapporto ISPRA). Risorsa fragile e non rinnovabile, è costantemente vittima della costruzione di infrastrutture, edifici e altre coperture artificiali. Oggi, 5 dicembre, ricorre la Giornata mondiale del suolo per ricordare quanto le pressioni naturali e antropiche, sempre più acute, stiano compromettendo in maniera irreversibile le proprietà ambientali, produttive e socio-culturali di questa risorsa. Parole e pensieri che si legano alle immagini di frane e voragini lungo le strade, l'ultima in ordine cronologico quella sulla Pontina nei pressi di San Felice al Circeo, in provincia di Latina, dove si è aperta un vuoto di 8 metri di profondità. Due le persone che hanno rischiato di perdere la vita e una ancora dispersa.

Solo nei primi 10 mesi del 2018 ci sono stati 136 sprofondamenti a Roma e negli ultimi 8 anni il numero medio degli eventi capitolini è cresciuto esponenzialmente da 128 voragini (16 eventi ogni anno) a più di 720 (oltre 90 all'anno). Due le cause alla base del problema delle voragini nei centri urbani, che differiscono da quelli in campagna perché frutto dell'azione umana: "La prima, e più importante, è la presenza di cavità sotterranee in città. Nel passato sono state realizzate gallerie per l'estrazione di materiale da costruzione, come il tufo", ci spiega la **Dott.ssa Stefania Nisio, Primo tecnologo ISPRA e Responsabile del progetto Sinkhole** che studia il fenomeno in Italia. "Le città si sono espanse, dai piccoli centri storici alle periferie, costruendo sulle cavità sotterranee senza bonificare. Esempio tipico il boom edilizio degli anni '60".

Lanciato il progetto europeo SOIL4LIFE

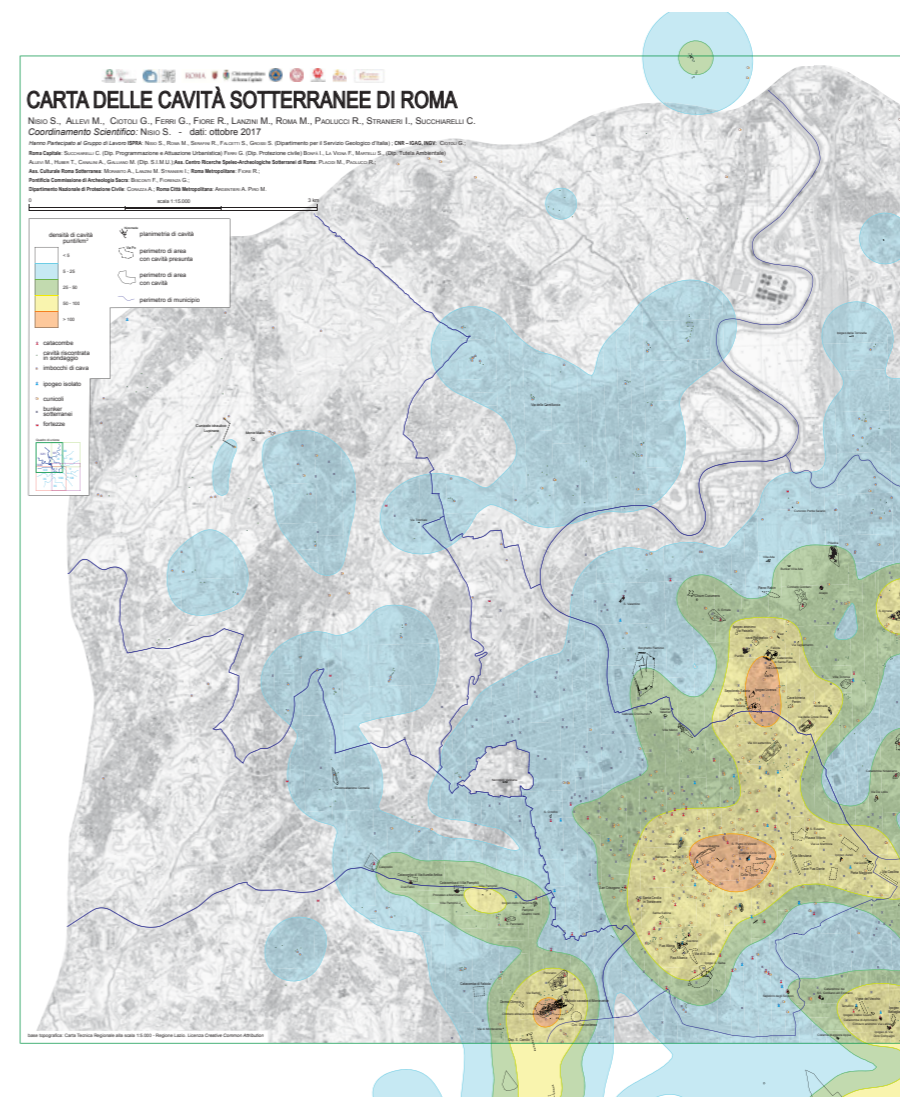
In vista della Giornata mondiale del suolo ieri a Roma ISPRA, CIA Agricoltori Italiani, CCIVS, Crea, ERSAF, Politecnico di Milano, Legambiente, Comune di Roma e Zelena Istria hanno lanciato il progetto europeo SOIL4LIFE che coinvolge partner di Italia, Francia e Croazia. Cofinanziato dalla Commissione UE attraverso il programma Life, SOIL4LIFE punta a promuovere l'uso efficiente e sostenibile del suolo e delle risorse in tutta Europa. Come? Grazie alla ricerca congiunta, utile a predisporre interventi normativi, e con l'intento di redigere delle linee guida nazionali per la gestione del suolo che possano diventare un punto di riferimento per gli Stati membri.

Dal 2002 con questo [progetto](#) l'ISPRA mappa e analizza il fenomeno delle voragini (o sinkhole, appunto) a livello nazionale, riassunto nei numeri del rapporto annuale che sarà presentato a **dicembre del 2018**. Lo scorso anno ha pubblicato la prima **Carta delle cavità sotterranee** che risulta, però, incompleta. "Dal 1875 ad oggi abbiamo mappato 3.400 eventi e registrato nel sottosuolo 32 km di gallerie riferite solo alla città di Roma", ha proseguito la Responsabile. "Abbiamo prodotto un grosso database che dice dove e quando si sono aperte le voragini consultando le emeroteche di quotidiani contenenti le cronache dell'epoca".



Nella Carta nazionale le città di Roma, Napoli, Cagliari e Palermo sono risultate le più interessate dal fenomeno perché "ricche di vuoti sotterranei". Nella Capitale le dimensioni medie delle voragini sono di 5-6 m, alcune arrivano a 20 m e il record di 25 m è stato registrato nella zona del Parco della Caffarella. "Abbiamo già individuato altre aree sensibili, stiamo procedendo a mapparle con i mezzi e le risorse di cui disponiamo", prosegue la Nisio. "Sappiamo, ad esempio, che esistono catacombe mai scovate: manca all'appello la grande Catacomba scomparsa di San Felice, sulla Via Portuense, che costituiva uno dei principali cimiteri della Roma cristiana del IV-V sec. Senza dimenticare le catacombe ebraiche citate nei testi storici di cui non si ha traccia. Sono ricerche che meriterebbero di essere agevolate dai diversi enti competenti dato il carattere multidisciplinare".

C'è poi una seconda e secondaria causa alle voragini incittà, come spiega la Responsabile: "La rottura delle condutture e le perdite dell'infrastruttura idrica, accentuate dai forti e concentrati fenomeni di pioggia, contribuiscono all'asportazione e all'erosione del terreno". Se queste due cause si combinano il fenomeno delle sinkhole si accentua "costituendo un rischio per la popolazione: se avviene sotto un palazzo può portare a cedimenti lenti. Un esempio l'abbiamo avuto negli Anni '30 quando un villino a Monteverde Vecchio ha provocato la morte di alcune persone". Le cosiddette "botte d'acqua stanno diventando sempre più frequenti e più frequenti si rivelano le voragini. Stiamo



diventando un Paese tropicale dove piove tanto in poche ore, soprattutto dopo un periodo siccitoso". Solo nella città di Roma al 31 marzo il numero di voragini registrate nel territorio capitolino era più che raddoppiato: da 21 sprofondamenti del 2017 ai 43 del 2018.

C'è da chiarire che quello delle sinkhole è uno dei processi morfologici che rientrano sotto il cappello del dissesto idrogeologico ed è correlato ad altri fenomeni, tra cui quello sismico: "Stiamo studiando se le zone dove esistono cavità sotterranee rispondono meglio o peggio in caso di terremoto. Alcuni studi dimostrano che se la sinkhole è piccola e unica non c'è interferenza, se la cavità è molto sviluppata allora l'evento sismico può amplificarsi. Dipende da com'è ramificato il vuoto. Anche nel sisma dell'Aquila sono stati scoperti cunicoli sotterranei".

Le ovvie conclusioni riguardano la ricostruzione delle aree in cui si verificano queste frane. Anche qui la Nisio fa una distinzione: "Se il vuoto è piccolo viene colmato, altrimenti solo stabilizzato tramite strutture di sostegno per rafforzare le pareti delle cavità. Prima di operare bisogna indagare quanto la cavità sia estesa, altrimenti si procede come nel passato quando la voragine veniva colmata senza un'adeguata analisi e se ne ripresentava un'altra a pochi metri di distanza".

Tabella 1: Sinkhole antropogenici nei capoluoghi di provincia 1960-2017

| Regione | Provincia | |
|-----------------------|-----------|----|
| Piemonte | | 31 |
| | Novara | 7 |
| | Torino | 24 |
| Valle d'Aosta | | 5 |
| | Aosta | 5 |
| Lombardia | | 58 |
| | Bergamo | 2 |
| | Como | 13 |
| | Lecco | 2 |
| | Mantova | 2 |
| | Milano | 23 |
| | Novara | 3 |
| | Pavia | 5 |
| | Varese | 8 |
| Trentino Alto Adige | | 17 |
| | Bolzano | 7 |
| | Trento | 10 |
| Veneto | | 21 |
| | Padova | 2 |
| | Pavia | 1 |
| | Rovigo | 5 |
| | Treviso | 2 |
| | Venezia | 2 |
| | Verona | 9 |
| Friuli venezia Giulia | | 22 |
| | Gorizia | 5 |
| | Pordenone | 1 |
| | Trieste | 5 |
| | Udine | 11 |
| Liguria | | 24 |
| | Imperia | 8 |
| | Genova | 13 |
| | La Spezia | 2 |
| | Savona | 1 |
| Emilia Romagna | | 18 |
| | Bologna | 16 |
| | Ferrara | 5 |

NUMERO DI SPROFONDAMENTI (1960-2017)

| Regione | Provincia | |
|----------|---------------|------|
| | Modena | 2 |
| | Parma | 1 |
| | Ravenna | 3 |
| | Reggio Emilia | 3 |
| | Vicenza | 4 |
| Toscana | | 21 |
| | Firenze | 7 |
| | Grosseto | 1 |
| | Livorno | 3 |
| | Massa Carrara | 3 |
| | Pisa | 4 |
| | Prato | 1 |
| | Siena | 2 |
| Umbria | | 22 |
| | Perugia | 12 |
| | Terni | 10 |
| Marche | | 25 |
| | Macerata | 9 |
| | Ancona | 12 |
| | Ascoli Piceno | 2 |
| | Fermo | 1 |
| Lazio | | 1349 |
| | Frosinone | 1 |
| | Latina | 4 |
| | Roma | 1313 |
| | Rieti | 7 |
| | Viterbo | 24 |
| Abruzzo | | 32 |
| | Chieti | 9 |
| | L'Aquila | 3 |
| | Pescara | 8 |
| | Teramo | 12 |
| Molise | | 12 |
| | Campobasso | 12 |
| Campania | | 592 |
| | Avellino | 5 |
| | Benevento | 8 |

NUMERO DI SPROFONDAMENTI (1960-2017)

| Regione | Provincia | |
|------------|-------------------|-----|
| | Caserta | 10 |
| | Napoli | 562 |
| | Salerno | 7 |
| Puglia | | 44 |
| | Bari | 15 |
| | Brindisi | 1 |
| | Foggia | 15 |
| | Lecce | 7 |
| | Taranto | 6 |
| Basilicata | | 13 |
| | Matera | 10 |
| | Potenza | 3 |
| Calabria | | 27 |
| | Catanzaro | 7 |
| | Cosenza | 3 |
| | Crotone | 5 |
| | Reggio Calabria | 12 |
| Sicilia | | 143 |
| | Agrigento | 12 |
| | Caltanissetta | 5 |
| | Catania | 7 |
| | Enna | 4 |
| | Messina | 27 |
| | Palermo | 71 |
| | Siracusa | 13 |
| | Trapani | 4 |
| Sardegna | | 179 |
| | Cagliari | 158 |
| | Carbonia-Iglesias | 3 |
| | Nuoro | 1 |
| | Olbia | 3 |
| | Oristano | 8 |
| | Sassari | 6 |

Fonte: ISPRA

NUMERO DI SPROFONDAMENTI (1960-2017)

La Polonia oltre COP24

DOMENICO M. CALCIOLI

5 dicembre '18 - La Conferenza per il clima COP 24 è in corso a Katowice, in Polonia, dal 2 al 14 dicembre 2018. Un incontro essenziale per stabilire regole necessarie a raggiungere gli obiettivi climatici, puntando su efficienza e riduzione di emissioni fortemente impattanti. La scelta di una città polacca può sembrare una provocazione, visto che questo paese produce energia per il 90% utilizzando il carbone. Gli interventi che abbiamo raccolto, però, raccontano altro: esistono progetti, come approfondiamo avanti, destinati, nel medio lungo termine, a implementare la transizione energetica verso eolico e solare.

Il gruppo PSE, gestore di sistemi di trasmissione in Polonia, ha organizzato un incontro presso l'Ambasciata polacca a Roma lo scorso 27 novembre per illustrare il PERCORSO verso le rinnovabili e la mobilità elettrica del proprio paese.

In questa occasione l'**Amministratore delegato di PSE, Mateusz Kieferling**, ha condiviso con i presenti alcune informazioni sul mercato dell'energia polacco ed estero sottolineando come PSE lavori su standard MMS, Market Management System, che hanno cambiato totalmente la realtà elettrica in Polonia, proiettata verso la completa digitalizzazione. Una struttura agile, solo 29 dipendenti, la cui strategia è basata su due attività principali: il settore dell'IT e l'energia. L'ultimo è quello più caratterizzante: "I nostri giovani scienziati lavorano per implementare l'uso di nuovi materiali come gli elastomeri, ridurre gli scarti e produrre meno inquinamento acustico. Un altro obiettivo primario, dopo il MMS, è la riduzione del consumo di energia, anche tramite scambio di energia tra TSO (Transmission System Operator)". spiega l'AD.

Non manca la mobilità elettrica che, secondo le parole di **Marta Babicz, Responsabile consulenti PSE**, è uno degli strumenti principali per ridurre i cambiamenti climatici. Viene definita come una delle priorità della Polonia. “La diffusione di una mobilità a basso impatto ambientale rappresenta un costo sensibile per lo Stato, considerando gli incentivi per l’acquisto di auto elettriche e l’installazione delle colonnine di rifornimento”, sottolinea la Babicz. Altro aspetto al centro dello sviluppo della mobilità è il trasporto pubblico: “Da quando abbiamo iniziato a confrontarci con la mobilità elettrica, abbiamo scoperto che la Polonia, già adesso, guida l’Europa nella produzione di autobus elettrici (sono presenti già a Milano, Bergamo e Barcellona)”. Dunque, “la nostra speranza è di raggiungere quanto prima un milione di veicoli elettrici, tra auto, moto, autobus e biciclette: naturalmente dovremo lavorare per rendere i prezzi allo stesso livello di quelli dei veicoli alimentati tramite combustibili fossili. Ci stiamo organizzando per l’inserimento nelle nostre città di zone verdi, permettendo ai veicoli elettrici il transito nelle corsie riservate ai mezzi pubblici, per rendere un’auto elettrica più appetibile rispetto a una alimentata da carburanti fossili. E’ necessario anche iniziare a produrre auto elettriche all’interno dei nostri confini, come già facciamo per gli autobus”.

Centro della rivoluzione elettrica la necessità di rimodulare il sistema energetico: “Oggi generiamo l’11% della nostra energia tramite rinnovabili, la transizione verso un aumento di produzione e stoccaggio può arrivare proprio dai veicoli elettrici: possiamo ricaricare i mezzi quando c’è abbondanza di energia e sospenderla quando la richiesta cresce”.

È evidente come per far crescere il mercato dell’auto elettrica sia necessario rendere conveniente, facilmente accessibile e rapidamente disponibile la risorsa energetica.

Anche i referenti polacchi sottolineano il problema rappresentato dagli impianti di rifornimento, ancora scarsi. Per stimolare

il comparto lo Stato polacco prevede diverse agevolazioni: la possibilità di transito sulle corsie riservate ai mezzi pubblici, facilitazioni fiscali, vantaggi nei parcheggi e negli ingressi nelle zone a traffico limitato.

“Riguardo il prezzo di acquisto”, prosegue la Babicz, “i nostri tecnici hanno ipotizzato che entro il 2030/2035 il costo delle auto elettriche sarà uguale a quello delle ibride”. Secondo le proiezioni dell’azienda nel 2100 tutte le auto saranno elettriche, con ricariche veloci limitate a eventi eccezionali e circoscritte e, nella gran parte dei casi, al fine settimana.

Per rispondere a differenti esigenze di consumo i tecnici PSE hanno circoscritto il periodo della giornata in cui la richiesta di energia è più elevata: tra le 16.00 e le 18.00, quando si rientra a casa e si accendono riscaldamento/condizionamento, lavatrici, scaldabagno, ecc.

In questi giorni il governo polacco ha annunciato la nuova politica energetica del paese, che utilizza il carbone per produrre la quasi totalità dell’energia (circa il 90%): entro il 2030 dovrà diminuire al 60%, un obiettivo impegnativo in un lasso di tempo relativamente limitato.

Gli interventi sopra riportati rappresentano il cambiamento epocale che stiamo vivendo in questi anni: l’abbandono irreversibile dei combustibili fossili per la mobilità e la produzione di energia in generale. La Polonia, a riguardo, rappresenta un caso esemplare: da paese produttore di energia in gran parte tramite carbone, a pioniere nella mobilità elettrica e nelle rinnovabili. Questo repentino cambio di rotta non potrà non avere effetti anche nella geopolitica regionale: il mar Nero tornerà a essere un crocevia di commerci e scambi culturali e non più luogo di scontri e minacce.

IL QATAR LASCIA L'OPEC

DOMENICO M. CALCIOLI

5 dicembre '18 - La notizia è stata diffusa il 3 dicembre: il Qatar, dopo 58 anni, lascia l'OPEC, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. Questo gesto, atteso dagli analisti, certifica lo stato di crisi dei rapporti tra gli attori mediorientali.

È da giugno 2017 che il ruolo del Qatar nell'agone mediorientale ha acquisito una posizione singolare. Un gruppo di Stati guidati dall'Arabia Saudita (Egitto, Bahrein e EAU) ha imposto sanzioni contro questo paese accusandolo di finanziare i terroristi, avere rapporti con Turchia e Iran e utilizzare la televisione Al-Jazeera per destabilizzare la regione. Il Qatar organizzerà i campionati del mondo di calcio nel 2020, "obbligando" i partecipanti a giocarli d'inverno, uno degli avvenimenti sportivi più importanti per gli "infedeli".

Questa breve per introdurre le parole di **Michele Margiaglia, Presidente di FederPetroli Italia**, a commen-

tare la notizia: "Sicuramente in questo 2018 abbiamo vissuto in un clima di incertezza che ha visto l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio come l'OPEC in un ruolo non più determinante come un tempo sulle politiche internazionali energetiche. Un OPEC che si è mostrato incerto agli occhi dei mercati internazionali". Il Presidente di FederPetroli prevede, per il futuro prossimo, un periodo d'incertezza e oscillazioni dei prezzi del greggio.

Il Qatar, nel frattempo, continua a crescere economicamente, grazie ai suoi rapporti privilegiati con paesi (vedi acquisto aerei francesi) che reputano i progetti di Bin Salman non molto convincenti (es. privatizzazione di Aramco).

Vedremo se il vertice OPEC del 6 dicembre prossimo ratificherà la frattura, a questo punto definitiva, all'interno dell'organizzazione o se ci saranno sorprese.

La sicurezza “sostenibile” delle infrastrutture critiche

IVONNE CARPINELLI

5 dicembre '18 - La sicurezza delle infrastrutture critiche - i sistemi di produzione, trasmissione e distribuzione di energia, le risorse idriche o le TLC ad esempio - pesa sulla crescita economica dell'Italia. Per gli addetti ai lavori quest'affermazione è un'ovvietà, per gli altri rischia di rimanere oscura. C'è bisogno di qualche salto logico per afferrare il legame tra la tutela degli interessi del Paese e, ad esempio, la protezione della rete nazionale per il trasporto dell'elettricità o del gas. A dimostrazione della scarsa conoscenza e consapevolezza circa l'importanza della cyber security.

Per questo le imprese (grandi, medie e piccole) e le organizzazioni pubbliche stanno cercando le migliori modalità di collaborazione e scambio di informazioni superando diverse refrattarietà, inclusa la paura di svelare la propria “debolezza” per non perdere credito verso l'opinione pubblica.





Un'opportunità in tal senso è rappresentata dal recepimento della Direttiva europea NIS sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi che, in vigore in Italia dallo scorso 26 giugno, punta a stimolare il salto di qualità rispetto al [Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico](#) e al [Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica](#), redatti rispettivamente nel 2013 e del 2017. La normativa tocca gli ambiti energia, trasporti, banche, mercati finanziari, sanità, fornitura e distribuzione di acqua potabile e infrastrutture digitali, motori di ricerca, servizi cloud e piattaforme di commercio elettronico e la sua attuazione prevede anche programmi di formazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza informatica. Due le novità importanti che prevedono: un'azione di vigilanza su quanto fatto e, come si conviene a questo tipo di normativa, stabilire dei criteri fissi per le sanzioni.

Cinque le autorità competenti NIS: i Ministeri dell'Ambiente, dei Trasporti, dello Sviluppo economico, della Salute e dell'Economia. Unico punto di contatto tra queste e l'UE il Dipartimento delle informazioni per la Sicurezza (DIS). "Non è la singola azienda a dover adottare una strategia per la sicurezza ma l'Italia a dover assumere una posizione nazionale", per meglio dire un "ecosistema nazionale di cyber security", così da evitare che "altri paesi portino schemi certificativi che non faranno piacere alle aziende del Paese", ha commentato **Roberto Baldoni, Vicedirettore generale del DIS**, intervenuto ieri, 4 dicembre, a Roma all'evento "**Direttiva NIS: quali prospettive per il partenariato pubblico-privato in Italia**" promosso dall'**Associazione italiana professionisti security (AIPSA)** e da **Terna**.

Nella ricetta della migliore strategia sulla sicurezza primo ingrediente da aggiungere sono i "requisiti aggiuntivi su gare e procurement", ha evidenziato il Vicedirettore, da validare da un Centro nazionale di valutazione e certificazione con la giusta expertise sui dispositivi tecnologici. Si potrà così evitare, ha proseguito il Vicedirettore, che "i telefoni assegnati con gare Consip a capi di gabinetto facciano passare informazioni preziose".

L'inadeguatezza dei device non è secondaria: "Wannacry ha colpito la sanità di molti Paesi sfruttando le falle dei vecchi sistemi operativi dei pc", ha rimarcato **Nunzia Ciardi, Direttore servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni**. Certo è che se muta negli anni il concetto di "criticità" legata all'infrastruttura, mutano i fenomeni criminali. Quelli più preoccupanti al momento sono le frodi e il riciclo di proventi, ha proseguito la Ciardi, calamitati dall'evoluzione delle modalità di pagamento online e della moneta elettronica. "Le denunce di questo tipo sono aumentate del 245% tra il 2017 e il 2018. Molte riguardano le e-mail che danno precise indicazioni sul pagamento delle fatture con IBAN inventati". Comunicazioni così veritiere e professionali, prosegue la Ciardi, frutto di una vera e propria rete di contraffazione che quest'anno conta tra le proprie vittime l'85% in più dei grandi brand nazionali rispetto all'anno precedente. In questo 2018 sono stati rubati 19 mln di euro di cui 9 restituiti grazie alle segnalazioni repentine: "Grazie al partenariato con gli istituti bancari possiamo bloccare il bonifico. Ma prima o poi bisognerà rispondere di queste somme in sede giudiziaria. Secondo me pagherà chi si è oc-

cupato della sicurezza elettronica”.

Con l’evolvere delle minacce la pianificazione di nuovi strumenti di difesa è inevitabile: “Confermo le voci che circolano sull’entrata a regime nel breve termine di un progetto che prevede l’istituzione di tre centri operativi che replicheranno su scala regionale l’attività del CNAIPIC (l’unità interna alla Polizia Postale addetta alla prevenzione e repressione dei crimini informatici ndr)”, ha dichiarato la Ciardi. “Si avvaleranno del patrimonio informativo nazionale del CNAIPIC e sfrutteranno lo scambio di informazioni pubblico-privato per poter stipulare protocolli con le infrastrutture critiche di livello regionale (sanità, PMI etc)”.

Fil rouge della mattinata lo scambio di informazioni tra i diversi player, spinto anche dal Nucleo per la Sicurezza Cibernetica (NSC) del DIS il cui compito principale è quello di supportare il Presidente del Consiglio e il [Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica](#) (CISR). Il MiSE insieme alla Polizia Postale e al DIS sta “mettendo a sistema le competenze per renderle disponibili ai tavoli e agli attori nazionali e internazionali”, ha dichiarato **Rita Forsi, Direttore Istituto superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie del MiSE**. “Minacce sempre più sfidanti ci impongono pit stop sempre più frequenti per individuare le direttrici da seguire e capire dove allocare il massimo delle risorse”, così da far crescere la consapevolezza sul tema e puntare a un tipo di “sicurezza sostenibile”.

Indicazioni giudicate fondamentali dalle principali realtà del Paese: “In Snam ci sono le porte aper-

te per recepire dalle istituzioni i suggerimenti utili a strutturarci meglio”, ha commentato **Andrea Chittaro** nella duplice veste di **Presidente AIPSA e di SVP Global security & cyber defence di Snam**. Dialogo utile anche a delineare il perimetro della sicurezza, ha precisato Chittaro, perchè “non si può proteggere tutto il Paese allo stesso livello” ma bisogna individuare quelle strategiche per il Paese che offrono servizi essenziali e/o vantano un numero elevato di occupati. Più concreto, quindi, parlare di “sicurezza olistica, che vorremmo diventasse parte essenziale e riconosciuta del core business aziendale”, ha rimarcato il Presidente AIPSA, e che ben rappresenta il concetto di “sicurezza sostenibile” citato dalla Forsi.

Che si tratti di vertici aziendali o dipendenti, il nodo debole di questa rete “è quello che sta tra pc e sedia”, ha ricordato **Angelo Tofalo, Sottosegretario al Ministero della Difesa**, “il livello di attenzione è molto più alto sulla mail privata che su quella di lavoro”. Seppure l’Italia non abbia nulla da invidiare agli Stati Membri quando si parla di sicurezza, come evidenziato anche dal Sottosegretario, bisogna svolgere un lavoro di “ristrutturazione della difesa”. Partito con la fornitura di servizi da parte del Dicastero con la carta multiservizi della difesa (CMD), distribuita tra le fila di Agid e del Ministero dell’Agricoltura, segnerà una tappa importante il prossimo 17 dicembre con la presentazione di un progetto che punta a trasformare in codici il Made in Italy e l’italianità attraverso la tecnologia della blockchain. Una nuova sfida per i cyber criminali e un nuovo fronte per la sicurezza e la competitività del Sistema Paese.

FER, PER CENTRARE I TARGET UE SERVONO IN ITALIA 126 MLD €

“Rinnovabili occasione di crescita per il Paese: volano per produzione, occupazione e valore aggiunto per le aziende, ma serve una strategia”. Presentato il Libro Bianco di Confindustria

ROMA, 4 DICEMBRE 2018

I nuovi obiettivi europei per le rinnovabili “pongono la necessità di definire una strategia di sviluppo efficiente per il periodo 2021-2030”, ma per le imprese e per l’Italia “può essere un’occasione di crescita, oltre che di miglioramento ambientale”.

Lo afferma Confindustria nel presentare oggi a Roma il Libro Bianco sulle Fer, realizzato con la collaborazione di Ernst&Young e Rse, ponendo l’accento sull’importanza di “guidare il processo verso il mercato e la competizione sviluppando una filiera italiana”. Il piano d’azione, rimarca quindi l’associazione, dovrà unire “i benefici ambientali alla sicurezza energetica, le dinamiche di investimento alle opportunità di crescita industriale e all’impatto sulla competitività”.

●●● CONTINUA A LEGGERE

Trasporto nautico, dai finanziamenti della BEI all'avvio del Siste

LA REDAZIONE

5 dicembre '18 - Da una parte i nuovi investimenti da parte della BEI per il sostegno allo sviluppo dei porti di Roma e del Lazio (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), dall'altra l'avvio del sistema telematico centrale della nautica da diporto (Siste). Questi sono alcuni esempi delle novità che stanno interessando il settore del trasporto nautico nel nostro Paese. Si tratta di iniziative che mostrano la crescente attenzione ai temi dell'innovazione e dell'intermodalità in un comparto che riveste un ruolo chiave per l'economia dell'Italia.

Per quanto riguarda in particolare gli investimenti della BEI, il prestito approvato ammonta a 195 milioni di euro. Una cifra che servirà a finanziare l'ampliamento del porto di Civitavecchia e la creazione di un nuovo scalo a Fiumicino destinato a merci e passeggeri. Un primo step è stato già superato lo scorso 29 novembre dal Vicepresidente della BEI, Dario Scannapieco, e dal Presidente del Sistema portuale, Francesco Maria di Majo, che hanno firmato un'intesa per una prima tranche da 50 milioni di euro.

Ma quali sono in dettaglio le infrastrutture che verranno realizzate nell'ambito dell'intera operazione? Per il porto di Civitavecchia i lavori porteranno al prolungamento della diga foranea e allo sviluppo di un nuovo bacino, oltre che di un piazzale con un parcheggio di 15 ettari (con nuovi servizi portuali e una strada per l'accesso al lato nord). Il nuovo porto di Fiumicino invece accoglierà traghetti per servizio passeggeri e merci, navi da crociera e attività di pesca. In generale i porti del Lazio rappresentano un elemento cardine dei flussi di merci e passeggeri nel centro Italia e rientrano nella rete delle **"Autostrade del Mare"** del Mediterraneo occidentale, il programma europeo parte delle Reti transeuropee di trasporto (Ten-T).

Un'altra novità che ha interessato il settore è poi quella relativa alla partenza, dopo un iter durato circa 6 anni, del **Siste - Sistema telematico centrale della nautica da diporto**. Lo scorso 28 novembre, infatti, è arrivato il via libera del Consiglio dei Ministri a un regolamento che dovrà poi essere adottato con un decreto del Presidente della Repubblica. I punti centrali relativi al sistema riguardano la semplificazione del settore nautico attraverso l'introduzione di una progressiva informatizzazione dei registri di iscrizione delle unità

di diporto (attualmente ancora in formato cartaceo) e la digitalizzazione del rilascio dei documenti per la navigazione. A gestire questi documenti sarà un'unica autorità centrale competente su tutto il territorio nazionale, semplificando l'iscrizione e la cancellazione delle unità di diporto o il rilascio di documenti di navigazione. Queste operazioni potranno essere realizzate in sportelli dedicati, presenti in tutta Italia, collegati per via telematica con la banca centrale.

Tutte queste iniziative si inseriscono in una visione generale che vede il settore portuale e logistico italiano come un ambito proficuo in termini di promozione dello sviluppo economico del Paese. In quest'ottica un ruolo rilevante riguarda "Il contributo delle Zone Economiche Speciali (ZES) e delle Zone Logistiche Semplificate (ZLS) per il rilancio della competitività del settore portuale e logistico italiano", titolo di un dibattito organizzato dall'Associazione italiana di diritto marittimo (AIDIM).

Nel corso dell'evento **Elda Turco Bulgherini (Università di Roma Tor Vergata-AIDIM)** ha sottolineato come l'introduzione di questi strumenti punti a "creare le condizioni favorevoli (in termini economici ed amministrativi) necessarie allo sviluppo e alla crescita delle imprese già operative o alla nascita di nuove realtà in zone portuali, retro portuali e piattaforme logistiche collegate anche da intermodalità ferroviaria. Per raggiungere questi obiettivi si punterà su "agevolazioni fiscali aggiuntive, potenziamento degli sportelli unici doganali, semplificazioni delle procedure amministrative, riduzione del sistema burocratico". Il tutto con l'intento di rafforzare il tessuto produttivo del Sud.

"L'istituzione delle ZES nel Mezzogiorno e delle ZLS



nel resto del Paese - ha affermato invece in nota **Francesco Benevolo, Direttore di RAM Logistica Infrastrutture e Trasporti Spa, società pubblica del MIT** - rappresenta certamente una nuova e importante opportunità per sostenere il nostro sistema economico e territoriale, nonché per rilanciare lo sviluppo degli scambi e dei sistemi produttivi locali. Grande attenzione andrà però posta al tessuto infrastrutturale e logistico di collegamento dei porti, lato terra e lato mare, affinché l'auspicato incremento dei traffici possa trovare la dovuta fluidità nella rete stradale, ferroviaria, intermodale e logistica nazionale, anche grazie ai collegamenti di ultimo miglio. In questa direzione, sono in atto 900 milioni di euro nel Mezzogiorno e 1.350 milioni di euro nel centro-nord di interventi invariati e, proseguendo in questo percorso di potenziamento delle connessioni ordinarie, sarà possibile valorizzare le attuali capacità del sistema-Italia e avviare al meglio nuove iniziative come le ZES e le ZLS".

Ugo Patroni Griffi, Presidente Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico meridionale, ha evidenziato come le ZES possano rappresentare il laboratorio di politiche anticicliche, generatrici di valore sia in termini economici che di capitale umano. "La scelta italiana di mettere al centro delle ZES la portualità e la logistica - ha detto patroni Griffi - è assolutamente da plaudire. Si tratta del settore con uno dei moltiplicatori più alti: 2,5, e che quindi può fare da volano al recupero di competitività del nostro paese. Tuttavia il risultato non è scontato. Servono le promesse semplificazioni. Serve un patto tra porti ed enti nel segno dello sviluppo. Nessun comune è obbligato ad aderire alle

ZES. Anzi sono legittime scelte “anti-sviluppiste”. Ma se invece decide di aderire la politica dell’ente è condizionata a favorire lo sviluppo delle ZES, prevedendo un adeguato kit localizzativo (in termini di imposte locali e semplificazioni di competenza) e obbligandosi a non ostacolare lo sviluppo della portualità (non potrebbe certo fare parte delle ZES il comune che si opponesse alla realizzazione delle infrastrutture necessarie a sostenere lo sviluppo dell’economia retroportuale, ovvero all’insediamento dei servizi essenziali quali il 5G o il bunkeraggio con i nuovi carburanti come il GNL)”.

A dare un giudizio positivo su questi strumenti anche **Luca Sisto, Direttore Generale Confitarma**, che ha sottolineato l’attenzione del settore per quest’iniziativa. L’obiettivo di tutti gli attori del cluster è infatti “creare le condizioni che consentano alle merci di muoversi rapidamente e nel modo più economico nel porto, cambiare modalità di trasporto e raggiungere la loro destinazione. Dobbiamo avere la capacità di individuare i punti di forza di oggi e valorizzarli a vantaggio del Paese, riavvicinando e creando sinergia tra portualità e armamento nazionale. ZES e ZLS hanno come fulcro i porti nei quali si intende valorizzare gli insediamenti imprenditoriali e i progetti di investimento che trainano i settori di punta dell’economia italiana e meridionale. La recente riforma della governance portuale ha ridefinito le modalità di partecipazione degli stakeholder nei processi decisionali delle Autorità di Sistema portuale, di fatto allontanando l’armamento nazionale nella definizione della politica sui porti. Tutte le navi sono ‘clienti’ dei porti italiani, ma non è irrilevante la bandiera che esse battono. Le nostre navi costituiscono, comunque, gli utenti più numerosi, quelli più preziosi, più fidelizzati e che conoscono i nostri porti meglio di tutti gli altri. Vorremmo che la voce dell’armamento nazionale tornasse ad avere la giusta attenzione nella politica portuale, considerato il contributo che possono offrire allo sviluppo del Paese”.





Elettrodomestici, tra efficienza energetica e gestione circolare delle risorse

LA PRESENTAZIONE DEI DATI 2018 DI APPLIA ITALIA

ROMA, 4 DICEMBRE 2018

DI MONICA GIAMBERSIO

Una comunicazione “chiara ed efficace” con l’utente finale. E’ questo uno degli elementi chiave su cui puntare per promuovere i temi dell’efficienza energetica e dell’economia circolare nel settore degli elettrodomestici. A spiegarlo è stato Marco Imparato, Direttore generale di APPLIA (Associazione Elettrodomestici), che ieri 4 dicembre a Milano ha preso parte alla presentazione dei dati del comparto relativi ai primi tre trimestri del 2018.

Efficienza, il ruolo chiave delle etichette energetiche

Per quanto riguarda, nello specifico, l’efficienza energetica, un ruolo centrale è rivestito dalla certificazione energetica, “uno strumento che – ha sottolineato Imparato – ha funzionato molto bene perché, da un lato, ha facilitato il passaggio di informazioni dalle aziende al consumatore, grazie a modalità comunicative molto chiare e, dall’altro, è stato introiettato pienamente dall’industria, che ne ha fatto anche uno strumento efficace di marketing. Dai dati di oggi emerge, infatti, come gli elettrodomestici più innovativi ed efficienti siano anche i più premiati dal mercato”. Le lavatrici e le asciugatrici smart, solo per citare un esempio, registrano infatti rispettivamente un +74% e un +210%.

... CONTINUA A LEGGERE

canalEnergia

VISTO SU

Efficienza, la misurazione come elemento chiave di accesso ai finanziamenti

MONICA GIAMBERSIO



Daniele Forni,
Chief Technology Officer
FIRE

5 dicembre '18 - Avere un "approccio robusto" in termini di misura e verifica nei progetti di efficientamento energetico è "fondamentale" per "facilitare il finanziamento e la buona riuscita" dell'intervento. E' quanto ha sottolineato **Daniele Forni, Chief Technology Officer della FIRE**, che è intervenuto il 28 novembre a Milano nel corso del convegno conclusivo di Enermanagement 2018, dedicato al settore industriale.

Una misurazione efficace, secondo Forni, permette, infatti, di avere a disposizione una serie di dati utili a valutare in modo rigoroso i risparmi energetici e quelli economici. Si tratta di un approccio che non va applicato esclusivamente a parametri riguardanti l'energia, ma piuttosto di un modus operandi che deve coinvolgere anche "altre variabili non energetiche che influenzano i consumi di energia", in un'ottica olistica, integrata e caratterizzata da un monitoraggio continuo. Nello specifico la misurazione riveste un ruolo chiave nel momento in cui vengono richieste risorse da destinare ai progetti di efficientamento, sia per i decisori interni alle aziende, sia per quelli esterni, come ad esempio le ESCo. In quest'ultimo caso, in particolare, si ha come vantaggio quello di rendere "più trasparente" l'approccio alla valutazione del risparmio, contribuendo a ridurre la possibilità di contenzioso tra le parti e chiarendo le responsabilità dei soggetti coinvolti.

Nel corso del convegno è stato inoltre affrontato da **Stefano D'Ambrosio della FIRE**, il tema delle novità normative relative alle agevolazioni fiscali per gli energivori, strumenti "fondamentali" a disposizione delle aziende per promuovere efficienza. "Per quanto riguarda le realtà a forte consumo di energia, ci sono state una serie di novità legate al nuovo decreto ministeriale del dicembre 2017", ha spiegato D'Ambrosio, sottolineando come uno degli aspetti più importanti sia stato "l'abbassamento della soglia per considerare un'impresa a forte consumo di energia elettrica a 1GWh come media di consumo nel triennio precedente". L'altro elemento chiave contenuto nel provvedimento è la necessità di rispettare degli indicatori relativi, ad esempio, al costo dell'energia sul fatturato e costo dell'energia sull'indice VAL (valore aggiunto lordo).

Grazie a questi strumenti si possono ridurre notevolmente gli sgravi sugli oneri di sistema in particolare su una voce, la Asos (la componente della spesa per oneri di sistema destinata a coprire gli oneri generali relativi al sostegno delle energie da fonti rinnovabili e alla cogenerazione CIP 6/92). Accanto alle agevolazioni ci sono però degli obblighi per le imprese, tra cui quello della diagnosi energetica. Anche in tema di agevolazioni per l'industria 4.0 ci saranno delle novità, previste nella bozza della legge di bilancio 2019, ha spiegato D'Ambrosio. Dal testo emerge come si pensi a un rinnovo delle agevolazioni, ma il budget sarà un ridotto.

Dall'evento è inoltre emerso come, a livello generale, l'approccio del settore industriale all'efficienza debba caratterizzarsi per una visione olistica che consideri questo comparto come una delle "leve del cambiamento" per migliorare prodotti e servizi. La razionalizzazione dei consumi energetici deve essere interpretata dalle diverse realtà produttive non come un mero elemento accessorio, legato alla contingenza del singolo intervento, ma come "un'opportunità più ampia" compenetrata al core business e in grado di favorire competitività sul mercato.

ANTONIANO Onlus

A CHI TI CHIEDE IL PANE
RISPONDI CON UN GESTO D'AMORE

DONA UN PASTO

45588 Operazione Pane

Con un euro da collezione personale Dal Telefono di Casa Fino al 9 dicembre

2E, 3E, 4E, 5E, 6E, 7E, 8E, 9E, 10E, 11E, 12E, 13E, 14E, 15E, 16E, 17E, 18E, 19E, 20E, 21E, 22E, 23E, 24E, 25E, 26E, 27E, 28E, 29E, 30E, 31E, 32E, 33E, 34E, 35E, 36E, 37E, 38E, 39E, 40E, 41E, 42E, 43E, 44E, 45E, 46E, 47E, 48E, 49E, 50E, 51E, 52E, 53E, 54E, 55E, 56E, 57E, 58E, 59E, 60E, 61E, 62E, 63E, 64E, 65E, 66E, 67E, 68E, 69E, 70E, 71E, 72E, 73E, 74E, 75E, 76E, 77E, 78E, 79E, 80E, 81E, 82E, 83E, 84E, 85E, 86E, 87E, 88E, 89E, 90E, 91E, 92E, 93E, 94E, 95E, 96E, 97E, 98E, 99E, 100E



▶ Stefano D'Ambrosio,
FIRE

Numeri in crescita per il no-dig in Italia

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

5 dicembre '18 - In tutti i settori di applicazione delle trenchless technology riscontriamo un interesse crescente delle utility, con un ricorso sempre più largo per queste soluzioni. Guardando al futuro, tra gli aspetti su cui occorre ulteriormente intervenire c'è la sensibilizzazione degli enti locali e dei tecnici di riferimento". È quanto spiegato giovedì a Roma da **Paolo Trombetti, Presidente di IATT**, che ha descritto lo stato del settore "no-dig" nel corso dell'evento "Incontriamoci", conferenza annuale organizzata dall'associazione di riferimento per questo settore industriale.

Appartengono alle trenchless technology, in particolare, tutte quelle soluzioni che consentono di mappare, posare e mantenere le reti del sottosuolo (elettricità, gas, acqua, TLC) senza dover ricorrere al tradizionale scavo a cielo aperto.

Indicativi sono i numeri presentati nel corso dell'evento IATT dalle utility. MM, ad esempio, tra 2016 e 2019 preve-

de di impegnare 17,5 milioni di euro in lavorazioni tramite tecniche no-dig nel campo fognario e 14 mln di euro per le reti idriche.

Restando in tema di acqua, significativi anche i dati del Gruppo Hera. Nel 2017, in particolare, la multiutility ha investito 63,8 mln di euro per l'ammodernamento della rete acquedottistica e 42 per quella fognaria. Nel secondo caso il 16% degli interventi è stato eseguito con trenchless technology (8% nel 2016 sul totale di progetti eseguiti e 15% nel 2015).

Per poter facilitare ulteriormente la penetrazione del no-dig, ha sottolineato **Paolo Gelli, Responsabile Fognatura e Depurazione Area Modena di Hera**, "servono contratti aperti nel settore che consentano gli affidamenti diretti a progettualità no-dig".

Di interesse anche i dati del settore TLC. Tim, ad esempio, negli ultimi 3 anni è passata dal 24 al 41% di posa della fibra ottica attraverso soluzioni trenchless e, in particolare, con perforazione guidata. Lo sviluppo della banda larga e ultralarga, dunque, può favorire il no-dig: "Sosteniamo la riduzione dello scavo valorizzando le trenchless o con il ricorso a infrastrutture esistenti", ha spiegato **Luigi Cudia, Responsabile Operations di Infratel Italia**.

La connettività veloce, infine, è anche terreno di convergenza infrastrutturale con gli altri servizi del sottosuolo. Gruppo Cap, ad esempio, sta realizzando una rete in fibra ottica a disposizione della Pubblica Amministrazione nella Città metropolitana di Milano, sfruttando gli spazi disponibili nell'attuale rete fognaria gestita dalla società.

CALENDARIO EVENTI



5-7 dicembre

Clima di cambiamento, la sostenibilità spiegata ai ragazzi

Organizzato da: Isola della sostenibilità

Sede: Hotel Quirinale Roma

Sito web

11 dicembre

Contratti PPA, opportunità per produttori e consumatori. Forum Italia Solare 2018

Organizzato da: Italia Solare

Sede: Hotel Quirinale Roma

Sito web

13 dicembre

La Gestione sostenibile dell'energia in banca

Organizzato da: ABI Lab

Sede: Centro Congressi, Via Olona 2 - Milano

Sito web

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione di Roma: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini, Carlo Maciocco, Luca Tabasso, Giampaolo Tarantino

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici: Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità:

Camilla Calcioli 06.87754144 c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Francesca De Angelis 06.87754144 marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi 06.87757022 r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei 06.87756975 s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

e-mail: e7@quotidianoenergia.it

www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Registrazione presso il Tribunale di Roma con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.